

Relazione sull'Amministrazione della Giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Discorso inaugurale del Presidente reggente Giuseppe Ondei



Assemblea Generale – Milano, 30 gennaio 2021

**Relazione sull'amministrazione della giustizia
nel Distretto della Corte d'Appello di Milano**

*Discorso inaugurale del Presidente reggente
Giuseppe Ondei*

**Milano, Aula Magna Palazzo di Giustizia
30 gennaio 2021**

Dichiaro aperta l'Assemblea Generale della Corte di Appello di Milano, riunita per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

1. Saluti

Rivolgo a tutti i presenti e a tutti coloro che ci stanno seguendo dalle piattaforme digitali il mio più cordiale saluto e ringrazio per la loro presenza il rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, consigliere Paola Braggion, ed il rappresentante del Ministero della Giustizia, dott. Mauro Vitiello.

Saluto le Autorità civili, religiose e militari, le Forze dell'Ordine e la stampa oggi presenti solo a distanza a causa dell'emergenza pandemica.

Saluto ancora i Capi degli Uffici – e dò il benvenuto alla nuova Procuratrice Generale dott.ssa Francesca Nanni - i Presidenti di sezione ed i colleghi dell'intero Distretto, gli Avvocati ed il loro presidente avv. Vinicio Nardo, i componenti tutti del Consiglio Giudiziario della passata composizione - dei quali ho apprezzato la competenza e la dedizione - e dell'attuale composizione che, seppur da poco eletti, hanno già dimostrato grande valore e determinazione.

Un particolare pensiero voglio rivolgere alla Presidente Marina Anna Tavassi che dal 21 agosto 2020 ha lasciato per raggiunti limiti di età l'incarico di primo presidente della Corte di Appello. A Lei, illustre e fine giurista oltre che eccellente organizzatrice va il nostro grazie per tutta la proficua attività svolta con entusiasmo, competenza e lungimiranza nell'interesse della Corte di Appello e del Distretto. Ha saputo guidare con fermezza e capacità gli Uffici Giudiziari nel periodo della prima ondata pandemica dimostrando uno straordinario ed eccezionale senso di responsabilità oltre che un encomiabile spirito di servizio.

Parimenti un affettuoso grazie va rivolto anche alle presidenti di sezione della corte di appello Maria Grazia Bernini e Maria Rita Padova, all'Avvocato Generale Nunzia Gatto ed al Presidente del Tribunale di Pavia Annamaria Gatto che si sono congedate dalla magistratura per raggiunti limiti di età dopo aver dato lustro alla giustizia con le loro grandi professionalità.

Uno speciale ringraziamento va, pure anche a tutti i colleghi del Distretto che nell'anno passato hanno lasciato la magistratura dopo aver indossato con onore e dignità la toga e a tutto il personale amministrativo congedato dopo anni di onorevole servizio.

Infine un ricordo va al personale deceduto a causa della pandemia da Covid 19 oggi manifestato con grande intensità dal trio musicale che

ringrazio per averci creato una commovente atmosfera: “nessuna croce manca nel nostro cuore”.

2. La pandemia da Coronavirus-19

2.1 Introduzione

L'anno giudiziario passato nella sua parte finale è stato segnato dalla pandemia da Covid 19 che è piombata come una meteora all'inizio del 2020 sul nostro pianeta e nel giro di dodici mesi si è diffusa in più di 200 Paesi, ha infettato più di 80 milioni di persone e ne ha uccise quasi due milioni. L'economia mondiale ha subito un danno che ad agosto era già stato calcolato in 5 mila miliardi di euro. Tra vent'anni sicuramente gli storici considereranno la crisi del Covid come un importante punto di rottura nella storia dell'Italia, dell'Europa e del sistema globale.

Il distretto milanese in particolare è quello che nel territorio italiano è stato maggiormente colpito – come del resto la Regione Lombardia nella quale è collocato – e l'operatività degli Uffici Giudiziari - all'avanguardia a livello nazionale - è stata messa a dura prova essendo stata costretta ad affrontare una situazione del tutto impensabile sino a poco tempo prima. Debbo, però, dire con orgoglio che tutti gli Uffici hanno saputo reagire immediatamente e reggere all'impatto grazie al grande sforzo del personale di magistratura e amministrativo caratterizzato da un non comune senso del dovere e da una forte volontà di fare. Anche l'Avvocatura è stata al fianco dei Dirigenti degli Uffici per dare un supporto concreto alla riorganizzazione del sistema giustizia: numerosi sono stati i protocolli redatti tra i Dirigenti degli Uffici e i Consigli dell'Ordine degli Avvocati per affrontare con attenzione ed efficacia le problematiche create dalla pandemia all'interno di prassi virtuose che sono sorte quotidianamente a seguito di un costante, leale e costruttivo confronto. Colgo l'occasione per esprimere sincera gratitudine ai Capi ed ai Dirigenti amministrativi degli Uffici che hanno costituito la cifra umana che tra preoccupazione e speranza si è prodigata in lunghe giornate di lavoro senza risparmio di energia per affrontare al meglio la situazione che improvvisamente ha chiesto loro di dare risposte ogni giorno diverse ed acquisire competenze mai prima neppure pensate navigando in terra incognita e senza la possibilità di calcolare la traiettoria prevedibile del futuro.

A ciò si aggiunga, poi, che nel Palazzo di Giustizia di Milano nella notte tra il 27 ed il 28 marzo 2020, in piena pandemia, si è sviluppato un incendio che ha reso inagibile parte degli Uffici del GIP/GUP del Tribunale ordinario e del Tribunale di Sorveglianza e ciononostante già nel mese di

novembre 2020 tutte le stanze dei giudici sono state riconsegnate agli assegnatari grazie alla sinergica ed esemplare collaborazione tra il Ministero della Giustizia, il Provveditorato alle Opere Pubbliche e gli Uffici Giudiziari interessati.

2.2 Le problematiche giuridiche correlate all'evento pandemico

Molte sono le problematiche giuridiche che sono emerse e che potrebbero ancora emergere a causa della pandemia: prima tra tutte è quella che mette in evidenza il delicatissimo rapporto tra le libertà fondamentali ed inviolabili del cittadino e la necessità dello Stato di limitarle per la tutela della collettività. L'emergenza pandemica ci ha costretto a misurare e ridurre lo spazio conquistato, nel tempo, dalle nostre libertà, e simmetricamente a verificare la resilienza – o secondo una pregnante espressione coniata da Nicola Nassim Taleb – l'antifragilità dello Stato di diritto che potrà essere assicurata solo attraverso un bilanciamento dei diritti condotto sulla base del principio della ragionevolezza, con norme proporzionali alle esigenze, temporanee e con una sicura "giustiziabilità" delle stesse.

Nel settore civile è emersa con tutta evidenza la problematica dei regimi delle sopravvenienze (ossia dell'impossibilità ed eccessiva onerosità sopravvenuta) e dell'inadempimento con necessità di interpretarli alla luce del principio costituzionale della "solidarietà" di cui all'art. 2 della Costituzione che superando il principio "pacta sunt servanda" induce ad una equitativa manutenzione del contratto con aggiustamenti per via di rinegoziazione.

Anche nel settore penale sono emerse particolari questioni giuridiche all'interno di una quotidianità assillata, da un lato, dall'urgenza di approntare misure necessarie a contenere il contagio, e dall'altro dalla necessità di assicurare la prosecuzione delle attività essenziali dello Stato secondo forme ed equilibri conciliabili con la grammatica delle garanzie costituzionali.

Due "innovazioni rimediali" hanno occupato e preoccupato particolarmente gli interpreti: il processo a distanza e la sospensione dei termini di prescrizione. Da ultimo si è aggiunta la problematica della trattazione scritta del processo di appello.

Con particolare riguardo allo svolgimento del processo attraverso piattaforme telematiche si è osservato che seppur ambisce ad assicurare continuità nella giurisdizione salvaguardando la salute, confligge, tuttavia, con principi come oralità e immediatezza, pubblicità dell'udienza, o con

quello che di recente si è affermato come il diritto dell'imputato di "presenziare fisicamente al proprio processo". Ci si è interrogati sui limiti di compatibilità dell'ontologia del processo penale con la tecnologia e soprattutto se il "salto in avanti" imposto dall'emergenza pandemica possa cristallizzarsi in future riforme processuali o debba cedere il passo alla ineludibile esigenza della tutela dei principi costituzionali che governano il giusto processo.

In merito come al solito bisogna rifuggire da giudizi manichei approcciandosi alla questione con uno sguardo di ampie vedute. Intanto, allo stato, va chiaramente detto che il processo a distanza con i limiti sopra indicati ha, comunque, permesso al sistema giustizia di continuare a funzionare e mi riferisco, per esempio, ai processi con detenuti che sono stati trattati da remoto evitando pericolose traduzioni di detenuti presso i Palazzi di Giustizia con assai probabili insorgenze di focolai epidemici nelle carceri. Certo le dotazioni informatiche del Ministero della Giustizia non sono state tali da garantire sempre una qualità sufficiente ma nei casi di malfunzionamento si è ricorsi alla traduzione del detenuto al fine proprio di garantire i diritti sopra cennati. In una prospettiva futura, invece, lo sguardo deve essere di più ampio respiro non potendosi escludere che da una parte l'introduzione del processo penale telematico agevererà tale tipologia di processo in molte materie e dall'altra che l'evoluzione dal sapiens sapiens all'homo technologicus conduca ad una diversa concezione dei concetti di "presenza" e di oralità": e del resto se non si vuole rimanere ancorati ad una visione temporalmente collocata ma si vuole dare uno sguardo storico è agevole vedere come nel tempo certi istituti processuali siano cambiati proprio in correlazione con l'evoluzione tecnologica che sta modificando il paradigma operativo degli operatori giuridici. Con un avvertimento: la tecnologia deve avere pur sempre un compito ancillare alla miglior efficienza del sistema e alle garanzie e non deve avere mai "l'ultima parola".

In ogni caso il complesso e complicato quadro problematico tratteggiato induce a ritenere che in un futuro più prossimo il formante giurisprudenziale sarà chiamato in modo massiccio al gravoso e coraggioso compito di scendere tempestivamente a quel basso livello dei fatti dove il divenire storico si svolge e dove si distende l'esistenza quotidiana dell'uomo comune ivi misurando gli istituti giuridici e le categorie dogmatiche (il cd. Law in the books) con la fattualità in quella attività di individuazione razionale delle regole che deve essere inventiva - se non nel solo senso etimologico di trovare e scoprire cercando nei testi - rifuggendo da quella che Karl Lowith ha definito "irrazionale occasionalità del puro

decidere”. Dottrina autorevole ha utilizzato a questo proposito l’espressione “obbedienza pensante” (denkender Gehorsam) del giudice che lungi dal rappresentare un ossimoro indica quella compenetrazione arricchente e ragionata tra fedeltà alla legge e alle fonti e umana sensibilità per le conseguenze, in un mutuo potenziamento dei due termini che solo in questa dialettica sono in grado di sprigionare la loro forza giuspoietica dove l’obbedienza non può che essere pensante ed il pensiero non può che essere obbediente.

3. L’amministrazione della giustizia nel Distretto

3.1 Il personale

Passando ora all’analisi dell’amministrazione della giustizia nel distretto va da subito segnalato un dato positivo: il D.M. 14 settembre 2020 ha aumentato le piante organiche di quasi tutti gli Uffici del Distretto in ciò ponendo in parte rimedio all’insufficienza delle precedenti piante organiche. In attesa della concreta attuazione del decreto ministeriale non può, però, non segnalarsi che sia le diverse sezioni della Corte d’appello, sia la più parte dei Tribunali del Distretto lamentano sofferenze, pur in misure e modi diversi, quanto all’effettiva presenza dei magistrati: al 30.6.2020 le scoperture vanno infatti dal 6% del Tribunale di Lecco al 10% dei Tribunali di Monza e Milano, dall’ 11% del Tribunale di Pavia al 17% del Tribunale di Busto Arsizio, sino al 26% del Tribunale di Varese e al 29% del Tribunale di Lodi.

Anche con riguardo al personale amministrativo ancora una volta deve segnalarsi che il Distretto di Milano presenta una percentuale di scopertura del 31,84% laddove la scopertura nazionale è attualmente del 25,40%. I problemi, in tale specifico ambito, sono rilevanti e riguardano pressoché tutti gli uffici giudiziari del Distretto: basti pensare che le punte di effettiva scopertura per il personale amministrativo vanno dal 36,33 % della Corte di Appello al 20% circa del Tribunale di Sondrio e al 25% del Tribunale di Milano, dal 33% e 37% dei Tribunali di Lecco e Lodi al 40% e oltre dei Tribunali di Monza, Pavia (44%) e Busto Arsizio (45,73%). Tutti i tribunali, tuttavia, segnalano che le percentuali di scopertura aumentano considerevolmente se si tiene conto dei part-time e del personale ammesso ai benefici della L. n.104/1992.

Il nuovo accordo sindacale del 15 luglio 2020 ha, tra l’altro, reso impossibile una “mobilità” virtuosa del personale amministrativo prevedendo per le applicazioni condizioni che impediscono di gestire al meglio il personale.

Il Ministero della Giustizia si sta muovendo per l'aumento degli organici del personale con modalità concorsuali "snelle" ma occorre passare al più presto dai proclami al linguaggio dei risultati, attesi, misurabili e verificabili perché sono questi che contano.

3.2 Risorse e strumenti informatici

La giustizia per essere veramente operativa ha bisogno di dotazioni e strumenti informatici.

Le dotazioni degli strumenti informatici sono di livello sufficiente in tutti gli uffici giudiziari del Distretto, che lamentano semmai difficoltà nella manutenzione ordinaria dell'hardware (in particolare di quello più risalente: stampanti o computer troppo lenti per i nuovi programmi). Per il software le interruzioni dei sistemi sono abbastanza frequenti e gli interventi dei tecnici manutentori, per una cronica carenza di personale, risultano decisamente lunghi.

Non sono, invece, presenti strumenti adeguati per le aule del settore penale (in particolare, i sistemi di Multivideoconferenza) e per i locali che ospitano le relative camere di consiglio. Anche quest'anno va segnalato che a fronte di una forte volontà legislativa orientata alla digitalizzazione del sistema giustizia continua a permanere la scarsità di risorse tecniche di assistenza informatica alle cancellerie ed ai magistrati che devono provvedere spesso in un modo "domestico" - non sempre efficace e/o tempestivo - alla soluzione di problemi informatici con ricadute negative sulla gestione dei processi. La pandemia ha accelerato l'esigenza di informatizzazione: la digitalizzazione è considerata ormai in tutti i settori come la koiné del futuro ed è ora che anche il sistema giustizia presenti un sicuro ed affidabile volto "tecnologico".

Due dati positivi, però, vanno segnalati: nel settore penale, sta procedendo a grandi passi la telematizzazione del processo attraverso gli applicativi Tiap, Tiap Intercettazioni, Portale Notizie di reato (N.D.R.), e Giada 2; nel settore civile si è proceduto alla remotizzazione dei servizi informativi rendendo così efficacemente e seriamente operativa la modalità lavorativa a distanza.

Anche la gestione degli immobili ove si amministra giustizia crea grosse preoccupazioni dal momento che i Capi degli Uffici Giudiziari sono spesso lasciati senza personale tecnico per gestire questioni che impongono conoscenze specialistiche tecniche; è stato più volte richiesto al Ministero di Giustizia di avere il personale necessario: ma invano. Questa disattenzione è inaccettabile e deve cessare se si vuole garantire seriamente la sicurezza nei luoghi di lavoro. In punto, però, va rivolto un

particolare ringraziamento al Provveditorato alle Opere Pubbliche che nei limiti della sua possibilità e seppur sottodimensionato è sempre stato attento alle esigenze dei Capi degli Uffici soprattutto per la realizzazione delle opere cd. “di somma urgenza”.

3.3. I risultati dell'attività giurisdizionale

Analizzando i risultati dell'attività giurisdizionale va subito chiarito che si nota, in generale, una marcata linea di dispiuvio tra i primi otto mesi dell'anno giudiziario (da luglio 2019 a febbraio 2020), nei quali il Distretto ha continuato a presentare in quasi tutti gli Uffici indici gestionali positivi, e gli ultimi quattro mesi (da marzo a giugno 2020) nei quali inevitabilmente gli indici suddetti hanno assunto segno negativo: da ottobre, però, gli indici con una sorta di anabasi hanno ricominciato a riavvicinarsi ai segni positivi quando gli Uffici, dopo essere stati proiettati repentinamente da uno stato di routinaria positività ad uno di panico emergenziale, sono rientrati in uno scenario di apprendimento funzionale ad affrontare adeguatamente l'emergenza organizzando il lavoro in sicurezza e a livelli quantitativamente discreti: ritrovando così, in parte, il senso smarrito della normalità.

3.3.a – Il settore civile

Per il settore civile l'analisi dei dati statistici riferiti alla situazione del Distretto evidenzia una progressiva flessione, accentuatasi nell'ultimo anno, del numero di sopravvenienze complessive, riguardanti cioè la Corte, i Tribunali e i Giudici di Pace, nonché il Tribunale per i Minorenni.

Nella materia fallimentare continua, in quasi tutti i circondari, la riduzione dei procedimenti sopravvenuti, a fronte di definizioni, che, pur anch'esse in diminuzione, comunque risultano superiori alle sopravvenienze mentre nel settore lavoro le sopravvenienze appaiono, nell'ultimo quadriennio, in progressiva diminuzione, sia quelle del I grado, sia quelle del II grado.

Da evidenziare, invece, la tendenza, ormai riscontrabile da qualche anno e in quasi tutti gli uffici del distretto, al deciso aumento degli affari di Volontaria Giurisdizione, in particolare delle Amministrazioni di sostegno, apparentemente e verosimilmente riconducibile, in un recente passato, al progressivo invecchiamento della popolazione, ma, attualmente, anche al preoccupante diffondersi di fragilità e patologie di

natura psicologica. E all'instancabile lavoro dei giudici tutelari sono state talvolta rivolte critiche tanto ingenerose quanto infondate.

Anche con riguardo ai ricorsi in materia di riconoscimento della protezione internazionale ex art. 35 d.lgs. 25/2008 va rilevato che presso la Sezione Protezione Internazionale ed Immigrazione del Tribunale di Milano le pendenze sono passate da 1.202 procedimenti nel secondo semestre 2017 a 11.336 nel secondo semestre 2020, con un incremento pari all'843%. Si tratta di numeri non paragonabili con quelli di qualsiasi altro distretto nazionale che sottopongono i giudici della sezione ad un'immane mole di lavoro svolto, però, con serietà, equilibrio e particolare attenzione ad ogni singolo caso.

Nel settore famiglia il calo dei procedimenti consensuali va ascritto in parte anche alla riforma di cui alla legge 10 novembre 2014 n. 162 che ha previsto come metodo alternativo alla risoluzione delle controversie anche nelle cause di famiglia sia la cd. negoziazione assistita sia la possibilità di accesso diretto alla procedura amministrativa davanti all'Ufficiale dello Stato Civile.

8

La valutazione di efficienza del settore civile presuppone l'analisi di ulteriori indicatori di performance, anche di tipo qualitativo, tra quelli generalmente utilizzati - anche nella letteratura economica e internazionale - nell'analisi del servizio giustizia. Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della durata dei processi e della stabilità/prevedibilità delle decisioni, cui la Corte d'Appello rivolge la massima attenzione, trattandosi di parametri fondamentali per misurare il grado di civiltà di un Paese, con importanti ricadute per gli investimenti nazionali ed esteri.

Per la Corte di Appello la durata media di definizione dei procedimenti, già sensibilmente diminuita nel precedente anno giudiziario rispetto a quelli anteriori (essendosi giunti nell'a.g. 2018/19 a mesi 16,2 rispetto ai 23,8 mesi dell'a.g. 2015/16), quest'anno, per i giudizi civili 'ordinari', si è mantenuta stabile a mesi 16,2 e ciò nonostante i problemi derivanti dall'emergenza sanitaria in atto. Per il settore lavoro, la durata è ancora inferiore, pari a mesi 13,1.

Continua, infine, ad essere rilevante l'indice della stabilità delle decisioni civili del Distretto che costituisce un elemento dal quale rilevare la qualità delle decisioni. La maggioranza assoluta delle sentenze civili emesse dalla Corte di Appello di Milano, segnatamente più di 3 su 4 di esse, passa in giudicato senza essere impugnata con ricorso per cassazione e nell'ambito delle sentenze che sono state invece impuginate, la massima parte è stata

confermata dalla Corte di Cassazione nell'anno giudiziario 2019/2020: nuovamente si tratta di 3 sentenze su 4.

3.3.b Il settore penale

Con riferimento al settore penale va osservato che in Corte di Appello le pendenze finali, rispetto al 30 giugno 2019, sono passate da 7.604 a 8.472 con un aumento in controtendenza rispetto a quel continuo e costante “calo” di pendenze che ha caratterizzato l'ultimo decennio; aumento da mettere in correlazione con la situazione contingente determinata dalla emergenza pandemica. Il settore penale, però, nonostante l'emergenza pandemica si è mostrato capace di raggiungere nell'anno importanti obiettivi come la drastica riduzione dei procedimenti di più risalente iscrizione ed il sostanziale mantenimento dei tempi di fissazione delle udienze e di durata dei procedimenti.

Continua, invece, a non decollare l'istituto del concordato sui motivi di appello sulla capacità deflattiva del quale molte speranze aveva riposto il legislatore, mentre sono in aumento i processi in appello con riapertura dell'istruttoria: circostanza che snatura il processo d'appello e comporta una diversa modalità di organizzazione delle udienze.

Per quanto, poi, riguarda la stabilità delle decisioni penali va rilevato che è stato oggetto di annullamento il 22,65% delle sentenze penali e soltanto il 12,5% di quelle della Corte d'Assise d'appello: dato assai confortante se si considera che molti annullamenti con rinvii derivano ancora dall'effetto della sentenza n. 222/2018 della Corte Costituzionale, che ha stabilito l'illegittimità costituzionale dell'art. 216 ultimo comma L.F. nella parte in cui prevedeva rigidamente l'indicazione della durata di dieci anni delle pene accessorie ivi indicate, anziché consentirne la determinazione fino ad un massimo di anni 10.

Infine mi limito a segnalare tre dati che inducono a riflessione.

1) Permane elevato in tutto il distretto il numero delle assoluzioni nel merito a seguito di giudizio ordinario monocratico che vanno dal 25% di Lodi al 32% di Busto Arsizio, al 35/40% di Milano e Monza sino al 50% di Como e al 72% di Varese.

2) E' assai contenuta la percentuale delle sentenze di estinzione del reato per prescrizione (media distrettuale del 5%).

3) Il Tribunale di Milano segnala che in sede di udienza preliminare è fortemente praticata la scelta dei riti speciali soprattutto nei processi di criminalità organizzata o - comunque - di stampo associativo e nell'ambito della criminalità economica tanto che non è azzardato ritenere che la più parte delle posizioni degli imputati vengono definite con riti alternativi. Anche che gli altri Tribunali segnalano un aumento delle definizioni con riti alternativi.

** Con riguardo al primo dato è evidente che trattasi di dato preoccupante che impone in un futuro prossimo un confronto tra Uffici requirenti e giudicanti per verificare la possibilità di trovare soluzioni che evitino ad un numero elevato di cittadini di vedersi sottoposti "inutilmente" a procedimenti penali a ciò non bastando che recentemente la commissione Giustizia della Camera ha approvato all'unanimità un emendamento alla legge di Bilancio che prevede il rimborso delle spese legali per l'imputato che sia stato assolto in un processo penale.

** In riferimento al secondo dato deve riscontrarsi la costanza del trend positivo nel distretto nella bassissima percentuale di processi che terminano con sentenza di non doversi procedere per maturata prescrizione del reato: ciò significa, tra l'altro, che nell'intero distretto non vi è alcun significativo dispendio di risorse per istruire e trattare processi che non sfociano in esiti meritali.

** Relativamente, poi, al terzo dato deve sottolinearsi con soddisfazione che iniziano a percepirsi i primi deboli, ma positivi segnali di una più marcata attenzione all'utilizzo dei riti alternativi, in particolare del rito abbreviato: e, come più volte sottolineato nelle relazioni dell'amministrazione della Giustizia nel Distretto, sulla massima applicazione dei riti in questione – e sulla conseguente portata deflattiva dei medesimi - si gioca la tenuta del sistema e l'attuazione concreta della ragionevole durata dei processi.

4. La situazione carceraria

Uno sguardo merita anche la situazione carceraria in relazione alla quale l'emergenza sanitaria ha imposto un sovraccarico di lavoro ai magistrati ed al personale amministrativo finalizzato a scongiurare il pericolo della diffusione del virus all'interno delle carceri.

Alla data del 30 giugno 2020 la popolazione carceraria degli Istituti del Distretto (detenuti 6.097) era tra le più elevate sull'intero territorio nazionale con un indice di affollamento in media del 120,14%.

Le donne risultano pari al 5% del totale mentre gli stranieri costituiscono il 40% della popolazione carceraria.

Nel periodo in considerazione in vi è stata una flessione del 25,13% di istanze di concessione di misure alternative alla detenzione mentre sono state in aumento le istanze di misura alternativa da applicarsi in via provvisoria per ragioni di urgenza. La maggior parte dei procedimenti (il 77,60%) ha avuto ad oggetto la misura dell'affidamento al servizio sociale, ordinario o terapeutico.

La misura più frequentemente concessa è stata quella dell'affidamento ordinario seguita dalle misure della detenzione domiciliare e della semilibertà.

5. La Giustizia minorile

La gravissima emergenza sanitaria ha avuto riflessi importanti anche sugli interventi giudiziari nel settore minorile, resi ancora più indifferibili dalle maggiori difficoltà in cui si sono trovati molti bambini e adolescenti, costretti a vivere, spesso in spazi ristretti, confrontandosi con problematiche familiari di rilevante entità e rimasti privi del supporto della scuola, che è un presidio non solo educativo, ma anche sociale.

11

Nel periodo di picco dell'emergenza sanitaria, però, si è assistito ad un brusco decremento delle notizie di reato relative ai fenomeni di abusi e maltrattamenti domestici. Questa riduzione rappresenta una proxy significativa delle violenze dirette o assistite a danni dei minori e, se confrontata con la dinamica degli anni precedenti, evidenzia una forte discontinuità.

Risultano, invece, ancora in aumento i procedimenti relativi ai rapporti familiari nell'ambito delle famiglie multietniche e straniere, in particolare extracomunitarie, che richiedono ai giudici un impegno non indifferente, da un lato, per il necessario continuo aggiornamento sotto il profilo culturale e antropologico e, dall'altro, per il doveroso approfondimento degli aspetti tecnico-giuridici relativi a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali

Peraltro nel periodo emergenziale è emersa in tutta la sua criticità l'assenza, in Regione Lombardia, di strutture comunitarie terapeutiche dedicate, appunto, ai giovani tossicodipendenti o alcolodipendenti autori di delitti, così come a coloro che risultino affetti da problematiche

psichiatriche, e come tale carenza porti alla strutturazione di percorsi spesso inadeguati in relazione alle caratteristiche di personalità dell'imputato.

6. Ringraziamenti

Accingendomi alle conclusioni sento doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i presidenti di sezione della Corte di appello e a tutti i consiglieri che mi hanno coadiuvato con sollecitudine ed abnegazione proattiva nella gestione dell'Ufficio, a tutte le sigle sindacali che hanno voluto caparbiamente portare il loro prezioso ed apprezzato contributo nell'attività organizzativa nonché a tutto il personale amministrativo che, diretto con grande capacità dal Dirigente dott. Nicola Stellato, ha saputo e voluto affrontare con impegno e professionalità la crisi emergenziale dimostrando il valore aggiunto dell'essere e sentirsi squadra unita che ha fatto della circolarità dei saperi il proprio punto di forza: dando, così, tutti insieme della Giustizia quell'immagine dinamica e risorgente iconicamente ben rappresentata dall'olio su tela posto quest'anno nella copertina della relazione sull'amministrazione della Giustizia.

12 7. Conclusioni

A questo punto, però, appare inevitabile concludere ponendosi la domanda: come ne uscirà il sistema giustizia da questo terribile evento pandemico? Ci sarà un new normal magari con più digitale, con modifiche alle procedure o al modo stesso di fare il magistrato e l'avvocato? Il Piano Nazionale Next Generation EU con le rilevanti risorse movimentate potrà costituire per la Giustizia un'occasione di vera ed efficace riforma a tutto campo con un forte cambio di paradigma o ancora una volta ci si troverà di fronte ad un piano vago, miope, privo di progettualità, senza alcun coraggioso slancio innovativo e con scarsa incidenza sulle criticità che affliggono il sistema Giustizia? E ancora: il fattore incertezza continuerà a farci vivere una transizione complicata e a farci sentire dominati dagli eventi oppure dallo scenario apocalittico che ha caratterizzato i mesi passati si riuscirà a riscoprire (tale è il significato etimologico di apocalissi) qualcosa dalla quale ripartire?

La crisi Covid-19 ha prodotto un quadro di grandi cambiamenti; vedremo se l'Italia sarà in grado di sfruttarlo - per accelerare anche nel mondo giuridico le trasformazioni di cui vi è tanto bisogno.

Per quanto ci riguarda il Distretto di Milano si impegnerà con determinazione a scendere dalla vetta delle idee e dei progetti fino a valle

ove si diramano le strade ben più sassose dei campi concreti di azione al fine di raggiungere il risultato innovativo ambiziosamente prefissato e poter al fine concludere con la buona novella sulle note del maestoso finale con il quale Gioacchino Rossini suggella il Guglielmo Tell: “Tutto cangia, il ciel s’abbella”.

Giuseppe Ondei
Presidente reggente della Corte

